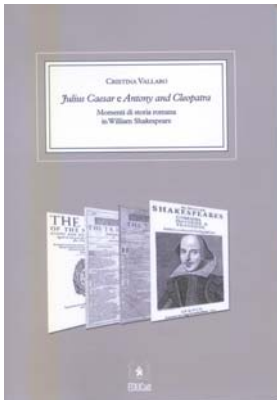


Cristina Vallaro

Pubblicazioni ultimo triennio (2008 – 2010)



‘Julius Caesar’ e ‘Antony and Cleopatra’: momenti di storia romana in William Shakespeare, EDUCatt, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 2010.

Il libro è composto da quattro saggi che hanno come punto di partenza due famose tragedie di William Shakespeare: *Julius Caesar* (1599) e *Antony and Cleopatra* (1607-8). Dopo una parte introduttiva dedicata alla Roma dei Cesari come *setting* scelto dal drammaturgo e alle analogie tra Roma e la Londra elisabettiana, il volume si apre su un saggio riguardante la figura di Giulio Cesare come monarca e tiranno. Nel suo dramma, Shakespeare non dice esplicitamente se Cesare fosse un tiranno o meno, e porta sulla scena un personaggio che si muove alternativamente tra la sfera pubblica e quella privata. Si affronta così la questione dei due corpi del sovrano rinascimentale, questione che tocca da vicino anche Elisabetta I Tudor, presa a termine di paragone del condottiero romano. La figura della regina inglese è fondamentale anche per il saggio successivo, costruito attorno alla figura di Cleopatra e quindi di un monarca donna. Questa volta, la questione del duplice corpo del sovrano si presenta ben più complessa, proprio perché, come emerge dal dibattito tra i grandi pensatori riformisti del XVI secolo, la donna avrebbe una congenita incapacità a governare. Nei due saggi che seguono, l'attenzione si concentra sulle fonti che Shakespeare consultò per la stesura di queste due tragedie. La prima fonte ad essere considerata è Plutarco le cui *Vite* di Cesare, Antonio e Bruto occupano il terzo saggio di questo volume. Le biografie di Plutarco e il dramma di Shakespeare vengono confrontati passo a passo in modo da mettere in evidenza analogie e differenze tra i due testi. L'ultimo saggio, poi, riguarda le cosiddette fonti minori, vale a dire Orlando Pescetti (*Il Cesare*, 1594), la Contessa di Pembroke (*The Tragedie of Antony*, 1595) e Samuel Daniel (*The Tragedie of Cleopatra*, 1594). Anche in questo caso, i tre lavori vengono confrontati passo a passo con i drammi shakespeariani, in modo tale da mettere in evidenza, oltre alle analogie tra i testi, anche l'elevato interesse che gli elisabettiani nutrivano per i grandi personaggi della storia romana.

“L’epica nel Rinascimento inglese”, in *I Linguaggi della classicità – L’epica*, Treccani ed., Milano, in corso di stampa.

Abstract

Questo saggio ha l’obiettivo di spiegare come l’epica sia un genere ben presente nella letteratura inglese del XVI secolo, e come la critica di allora lo avesse definito il genere poetico più nobile e più aulico. L’epica approdò sul suolo inglese grazie al rinnovato interesse che gli Umanisti manifestarono nei confronti dei grandi testi della classicità, alla traduzione di quei testi in lingua inglese e all’introduzione del *blank verse*, un pentametro giambico non rimato particolarmente adatto a opere di questo tipo. Testi come la *Faerie Queene* di Edmund Spenser, le *Histories* di William Shakespeare e Samuel Daniel, e il *Paradise Lost* di John Milton, tutti quanti presi in esame in questo saggio, sono chiari esempi di come l’epica abbia svolto un ruolo di primo piano nell’esaltazione della Storia e delle origini mitiche dell’Inghilterra e, soprattutto, nella nascita e nell’affermazione del nazionalismo inglese. Il tratto caratterizzante della poesia epica in Inghilterra è infatti il forte senso dell’*amor patriae* che comincia a diffondersi oltre Manica nel 1588 con la sconfitta dell’*Armada* spagnola. Tuttavia, se Spenser e Shakespeare orchestrano le loro opere attorno all’esaltazione dei Tudor e di come la loro guida abbia salvato il Paese dal baratro nel quale era caduto con le Guerre delle Due Rose, Milton costruisce il proprio poema attorno alle figure bibliche di Adamo ed Eva, al peccato originale e al loro allontanamento dal Paradiso terrestre. Il capolavoro miltoniano è un chiaro esempio di poema epico-cristiano che si presta a più livelli di lettura e che, secondo alcuni, è un affresco dell’intricata situazione politica dell’Inghilterra ai tempi in cui venne composto. Accanto ad autori e testi così famosi, ci sono anche autori meno conosciuti i cui poemi epici, orchestrati attorno a temi diversi da quelli previsti dall’epica classica, dimostrano come una certa varietà di sottogeneri e forme sia un altro tratto distintivo di questo genere poetico nell’Inghilterra rinascimentale.

“Commento agli Esami di Stato a.s. 2009-2010, Seconda Prova - Lingua Straniera – Liceo Linguistico”, *La Nuova Secondaria* – Brescia, Vol. 4, Dicembre 2010, pp. 83-86.

Abstract

Le tracce proposte dal Ministero per gli esami conclusivi della Scuola Media Secondaria sono in linea con gli obiettivi didattici dell'intero quinquennio e chiedono agli studenti di mettere in pratica le competenze acquisite nel loro percorso di studi quinquennale. Per poter affrontare la Seconda Prova dell'Esame di Stato, infatti, uno studente del Liceo Linguistico deve dimostrare di sapersi esprimere correttamente, sia in prove scritte sia in prove orali, nella lingua straniera studiata e di saper comprendere testi scritti da autori madrelingua, anche non previsti dal programma svolto durante l'anno scolastico. Il buon esito della prova è garantito, oltre che da uno studio costante e puntuale, anche da una solida preparazione grammaticale, e linguistica in generale, da una buona capacità critica, indice di una conoscenza sicura e disinvolta dei programmi studiati.

“Commento agli Esami di Stato a.s. 2009-2010, Seconda Prova - Lingua Straniera – Liceo Linguistico”, *La Nuova Secondaria* – Brescia, Edizione online.

Abstract

La traccia letteraria della Seconda Prova dell'Esame di Stato del Liceo Linguistico di quest'anno era un brano tratto da *A Passage to India* di E.M. Forster. L'obiettivo di questo lavoro è quello di fornire un esempio di unità didattica di questa prova d'esame. Il testo di Forster viene diviso in sequenze e l'insegnante è accompagnato da una serie di istruzioni che vanno dalla didattica vera e propria, a suggerimenti su come impostare probabili verifiche e conseguenti valutazioni. Inutile dire che buona parte del lavoro è dedicata all'impostazione di un lavoro pluridisciplinare.

“Commento agli Esami di Stato a.s. 2007-2008, Seconda Prova - Lingua Straniera – Liceo Linguistico”, *La Nuova Secondaria* – Brescia, Vol. 4, Dicembre 2008, pp. 67-69.

Abstract

Per affrontare la Seconda Prova dell'Esame di Stato, lo studente del Liceo Linguistico deve aver raggiunto buone competenze sul piano linguistico e morfosintattico della lingua che ha studiato e nella quale si appresta a sostenere l'esame. Non si può pensare di poter superare gli esami di fine quinquennio di scuola superiore senza poter contare su una preparazione solida costruita durante l'intero percorso di studi. La conoscenza approfondita del programma svolto, unita ad una buona capacità critica e di sintesi, è necessaria per riconoscere tematiche, generi e autori e quindi collocarli nel contesto storico-letterario al quale appartengono. Grazie ad una didattica interamente in lingua straniera e ad un efficace metodo di studio, il candidato deve dimostrare di essere autonomo nello studio e di aver raggiunto un buon livello nelle quattro abilità di *reading, writing, listening* e *speaking*.